

XXXI DOMENICA ORD – C

31 ottobre 2010

Prima Lettura Sap 11,22-12,2

Dal libro della Sapienza

Signore, tutto il mondo davanti a te è come polvere sulla bilancia,
come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.

Hai compassione di tutti, perché tutto puoi,
chiudi gli occhi sui peccati degli uomini,
aspettando il loro pentimento.

Tu infatti ami tutte le cose che esistono
e non provi disgusto per nessuna delle cose che
hai creato;
se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure
formata.

Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non
l'avessi voluta?

Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato
all'esistenza?

Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue,
Signore, amante della vita.

Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose.
Per questo tu correggi a poco a poco quelli che
sbagliano

e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno
peccato,

perché, messa da parte ogni malizia, credano in
te, Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 144

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Seconda Lettura 2 Ts 1,11 - 2,2

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.

Vangelo Lc 19, 1-10

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Piccolo di statura ma un gigante dello spirito: ha capito che se voleva guardare Gesù negli occhi doveva salire più in alto, ed essere capace di guardare lontano, al di là della folla.

Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo. (Os 11,7).

Un mondo di persone **piccole di statura**.

Se guardo la politica, mi cadono le braccia per la miopia, l'ipocrisia e l'egoismo di troppi governanti.

Almeno per i pastori della Chiesa vorrei che si potesse sempre dire: *Di te ha detto il mio cuore: Cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore, io cerco. (Sal 26,8)*

Quanti sicomori senza nessuno sopra! quante occasioni perdute! quanti problemi morali irrisolti: quelli legati alla giustizia sociale, alla scelta preferenziale dei poveri, alla sessualità, ai nuovi problemi posti dalla scienza sulla vita, ai rapporti con altre culture e religioni ...

Mi prende l'angoscia a ripensare al funerale laico di Welby, celebrato sulla piazza perché la Chiesa si era chiusa dentro; o al caso Englaro in cui nessun profeta ha saputo illuminare la confusione delle lingue.

Penso al tormento delle persone con matrimoni falliti, alle situazioni indecifrabili, ove solo una dimensione di amore e di convivialità potrebbe trovare soluzioni. Come Gesù con Zaccheo.

Ricordo con ammirazione la forza di Papa Giovanni Paolo II contro la guerra in Iraq e mi pesa come un macigno il silenzio di chi fu incapace di guardare oltre e di parlare una lingua diversa da quella del potere.

Gesù ha saputo incontrare quegli occhi e penetrare nello spirito di Zaccheo. Vi ha riconosciuto l'orma di quello Spirito che rinnova la faccia della terra.

Un mondo nuovo è davanti ai nostri occhi, con cui ormai siamo a contatto di computers, di aeroporti, di diretta TV, di banche, e di cui spesso abbiamo paura, invece che riconoscerne le orme del Creatore.

Cerco un sicomoro. Certo non ne vedo un bosco, ma qualcuno ce n'è.

Uno è certamente il Concilio. La Chiesa e i cristiani invitati a guardare lontano, e a guardare davvero il Signore Gesù negli occhi, a ragionare con i suoi criteri, ad agire con il suo coraggio, senza farsi condizionare da giudizi e ricatti.

Un altro sicomoro è la ricerca sincera di verità: lavoro sempre difficile, spesso incompreso, e che impegna a fondo la coscienza. Vi si sono rifugiati silenziosamente molti teologi del nostro tempo, alcuni vescovi, sacerdoti, e una moltitudine di fedeli, doppiamente fedeli a Dio e alle proprie responsabilità. E sperano che il Signore **debba passare di là**.

Notate che contrasto tra

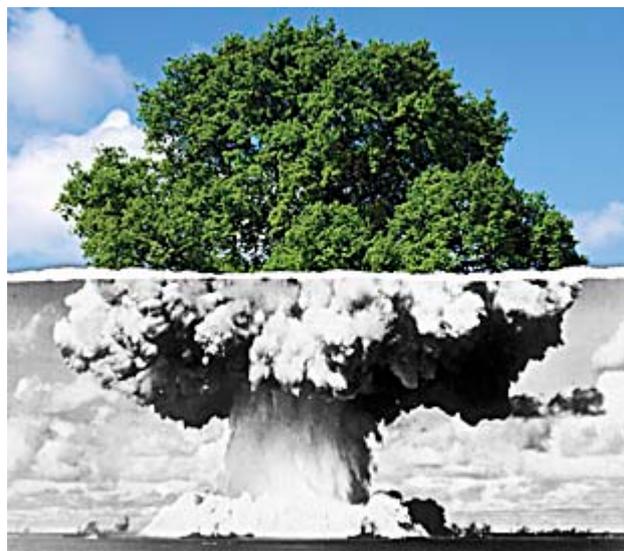
“Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia” e la resistenza e diffidenza di altri, che **“vedendo ciò, tutti mormoravano”**.

Dove ritrovare quella libertà e abilità di Gesù che si autoinvita **« perché oggi devo fermarmi a casa tua»**, per cui **“si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo?”** (Lc 15,1)

«È entrato in casa di un peccatore!».

Ho grande speranza perché faccio parte di una Chiesa di pecorelle smarrite. E **il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto»**.

Perché anch'essi sono figli di Abramo.



Ancora un sicomoro, per guardare il mondo con occhi nuovi.

Chi più peccatore dei costruttori e trafficanti di armi e patrocinatori di guerre?

Nel mondo si calcola che ci siano circa 120.000 (centoventimila) bombe atomiche pronte ad essere usate; sufficienti per distruggere la terra; tutti hanno paura del disastro che provocherebbe anche una sola di esse, sia come distruzione che come inquinamento.

Dal 3 al 28 maggio 2010 a New York, dopo un faticoso cammino internazionale che sembrava stesse per concludersi con nulla di fatto, nella Conferenza del Riesame del TNP (Trattato di Non Proliferazione), ben 190 Stati hanno firmato (compreso Israele e Iran) il Trattato di non proliferazione e il disarmo nucleare globale.

Il dito di Dio? Un miracolo? Inizio di una nuova fase storica?

E una sfida anche per noi. Un'occasione preziosa perché dai patti si passi ai fatti. È iniziata la fase di demolizione e recupero del materiale nucleare. Energia comunque da sottrarre ai criteri di guerra e non può essere lasciata nei depositi militari. Inutile trincerarsi dietro ben comprensibili paure. Ora che questo materiale – pericolosissimo – è in circolazione, non intervenire sarebbe ancora più pericoloso.

L'energia nucleare da recuperare e trasformare in energia di pace è una ricchezza incalcolabile. Oltretutto è una fonte di possibilità di lavoro per studiosi, ricercatori, tecnici; possibili mete di studio per giovani che iniziano l'università, impegno di ricerca per riuscire a riassorbire e riutilizzare perfino le scorie radioattive; occasione di aiuti e forniture di energia per i paesi poveri del mondo.

I paesi ricchi che l'hanno prodotta (di cui anche noi facciamo parte) hanno dei debiti verso il terzo mondo.

È un argomento tornato oggi di grande attualità.

La Chiesa e i cristiani devono essere al primo posto, tra gli operatori di pace, con uno sguardo coraggioso al futuro, nella diffusione delle convinzioni, nella formazione a mentalità di pace, nell'incoraggiare studi e ricerche, nell'impegno a collaborare a tutti i livelli, sia come individui che come comunità.

Se non siamo stati così attivi contro le guerre, soprattutto dell'Iraq o dell'Afganistan, questo è il momento di dimostrare che crediamo al Vangelo.

«Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Le tecniche nucleari e isotopiche si sono dimostrate sempre più utili nel soddisfare le necessità umane e nell'affrontare grandi sfide, in particolare nel mondo in via di sviluppo.

... queste applicazioni pacifiche di tecniche nucleari possono apportare, in numerosi modi, un contributo significativo alla risposta ai problemi più urgenti, per esempio la gestione delle forniture di acqua potabile, la produzione di colture che rendano un raccolto migliore o abbiano una tolleranza maggiore al sale nei climi aridi, l'eliminazione non pericolosa per l'ambiente di parassiti che sono veicoli di malattie, o comunque dannosi. Fra le altre cose, queste applicazioni si possono utilizzare in modo efficace nello studio della malnutrizione dei bambini e nella diagnosi e nel trattamento delle malattie. In questo contesto, desidero menzionare il ruolo particolare dei radionuclidi utilizzati nella diagnosi e nella cura di malattie maligne. La radioterapia è uno dei trattamenti fondamentali del cancro, e più del cinquanta per cento dei pazienti colpiti da questa malattia beneficerebbe di tale terapia, utilizzata sia da sola, sia unita a chemioterapia e chirurgia. Tuttavia, nel mondo in via di sviluppo, più della metà del numero dei pazienti colpiti dal cancro non avrà accesso alla radioterapia a causa della mancanza di apparecchiature adeguate e di personale sufficientemente formato con esperienza in medicina clinica e in fisioterapia.

(21 settembre a Vienna: monsignor Ettore Balestrero, sotto-segretario per i Rapporti con gli Stati, alla cinquantaquattresima conferenza generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica).

(L'Osservatore Romano - 23 settembre 2010)